

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

N. 5311/6
ALLEGATO

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2005)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FINI)

Allegata alla tabella n. 6, stato di previsione del Ministero degli Affari esteri per l'anno finanziario 2005, del disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007

(Articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Trasmessa alla Presidenza il 25 novembre 2004

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
SULL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DELL'ITALIA
CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO

(Anno 2005)

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
SULLE ATTIVITA' DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
PER L'ANNO 2005
(art. 2, comma 2, della legge n. 49/87)**

PREMESSE

La cooperazione allo sviluppo nel contesto internazionale ed europeo

La Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia è una componente della sua politica estera che – insieme alle componenti diplomatica, di sicurezza (peace-keeping/peace-enforcing), economico/commerciale, culturale e di gestione dei flussi migratori – concorre al perseguimento degli obiettivi dell'Italia in materia di pace, sicurezza internazionale, sviluppo economico-sociale e lotta alla povertà. La promozione dello sviluppo socio-economico include il sostegno a tutte le attività mirate a garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali e il rafforzamento di istituzioni pubbliche e private capaci di assicurare la “good governance” nei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, la diplomazia per lo sviluppo, insieme alla diplomazia economica ed a quella culturale, concorre a proiettare il Sistema Italia nelle relazioni internazionali, consolidando il ruolo e l'immagine del nostro Paese.

Gli obiettivi di ordine generale della cooperazione allo sviluppo sono fissati nel quadro multilaterale (Nazioni Unite, Banca Mondiale, OCSE) e comunitario. In questo ambito la *Dichiarazione del Millennio*, approvata dai Capi di Stato e di Governo in sede di Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2000, è un fondamentale punto di riferimento. In tale spirito l'Italia ha formalizzato, in occasione del Consiglio Europeo di Barcellona del marzo del 2002, il proprio intento di raggiungere entro il 2006 lo 0,33% di flussi di aiuto diretti verso i paesi meno avanzati in relazione al proprio Prodotto interno lordo.

Essendo necessario un approccio graduale per il raggiungimento di questa percentuale di aiuto pubblico, il governo ha delineato il seguente calendario, che dovrà essere rivisto anno per anno fino al 2006 in base agli equilibri di finanza pubblica: nel 2004 lo 0,23- 0,24 %; nel 2005 lo 0,27-0,28 %; nel 2006 lo 0,33 %.

Inoltre il governo si è fatto promotore di un nuovo meccanismo di tipo fiscale (la *de-tax*), basato sul coinvolgimento, su base volontaria, del settore privato nel finanziamento dello sviluppo. Le risorse mobilitate in questo modo andrebbero ad aggiungersi all'assistenza pubblica ufficiale e nel complesso rafforzerebbero il contributo del nostro Paese allo sviluppo e alla lotta alla povertà.

Allo 0,33 % di APS si conta di pervenire, nel rispetto dei vincoli posti dal Patto di Stabilità, attraverso due modalità:

- aumenti graduali delle risorse allocate per l'APS nelle sue varie componenti (fondi assegnati ex Lege n.49/87; trasferimenti all'Unione Europea per la cooperazione allo sviluppo gestita dalla Commissione Europea; ricostituzione del capitale di Banche e Fondi di sviluppo da parte del Ministero dell'Economia e Finanze);
- cancellazioni del debito bilaterale dei Paesi in via di sviluppo verso cui l'Italia vanta crediti sovrani (crediti di aiuto e crediti commerciali assicurati dalla SACE) in attuazione della Legge n. 209/2000.

Occorre pertanto proseguire innanzitutto nel perseguimento degli obiettivi di ordine generale della cooperazione allo sviluppo fissati nel quadro multilaterale (Nazioni Unite, Banca Mondiale, OCSE) e comunitario. In base alla *Dichiarazione del Millennio* le finalità internazionali dello sviluppo che la comunità internazionale si è impegnata a perseguire e raggiungere entro il 2015 sono:

1. lotta alla povertà e alla fame, mediante il perseguimento del dimezzamento (assumendo come riferimento il periodo 1990/2015) del numero delle persone che hanno un reddito inferiore a \$ 1 al giorno e delle persone che soffrono la fame;
2. educazione di base universale, assicurando che entro il 2015 tutti i bambini e bambine siano messi in grado di completare il ciclo dell'istruzione elementare;
3. eliminazione delle disparità tra i sessi, garantendo alle bambine la parità di accesso nelle scuole primarie e secondarie entro il 2005 e a tutti i livelli scolastici entro il 2015;
4. riduzione della mortalità infantile di due terzi entro il 2015;
5. miglioramento della salute materna, riducendo di tre quarti entro il 2015 la mortalità per parto;
6. lotta contro l'AIDS e le altre malattie infettive, riducendone entro il 2015 l'incidenza;
7. protezione dell'ambiente, mediante l'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche nazionali; dimezzamento, entro il 2015, del numero delle persone senza accesso all'acqua potabile; miglioramento delle condizioni di vita di 100 milioni di poveri in ambiente urbano (appoggiando l'iniziativa "Cities Alliance for Cities without Slums", lanciata da Nelson Mandela e gestita dalla Banca Mondiale e da Habitat);
8. sviluppo di rapporti di partenariato globale per lo sviluppo.

Dall'altra parte occorre anche avviare una attenta riflessione sulle strategie e sulle modalità che permettano all'Italia di continuare a dare il proprio determinante contributo ad un graduale raggiungimento degli obiettivi del Millennio.

Per fare ciò si dovrà agire su tre fronti:

- a) individuazione delle risorse finanziarie;
- b) individuazione delle priorità geografiche e settoriali;
- c) individuazione di meccanismi che rendano più efficace ed agevole l'operatività della Cooperazione allo Sviluppo.

PREVISIONI PER IL 2005.

Il 2005 per la Cooperazione allo Sviluppo si presenta come un anno cruciale, uno anno di sfide, un anno che ci pone ad un bivio fondamentale per definire il ruolo che il nostro Paese intende continuare a svolgere o meno nello scenario internazionale.

1. Individuazione delle risorse finanziarie.

Il Consiglio Europeo di Barcellona del marzo 2002, per dare seguito concreto al *Monterrey consensus*, ha approvato un impegnativo percorso per l'aumento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) europeo (cioè della Commissione e dei singoli Stati membri), che dovrà raggiungere nel 2006 il valore medio dello 0,39% del PIL. Ciascuno Stato membro, inclusa l'Italia, si è impegnato a tal fine ad incrementare almeno fino allo 0,33% il suo rapporto APS/PIL.

L'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano, dopo il picco raggiunto negli anni '90-'92 (0,33% del Pil), seguito da un lungo periodo di declino, negli ultimi anni è andato lentamente crescendo fino al 2002, ma ha registrato un calo nel 2003. Mentre i dati del 2002 registravano infatti una percentuale APS/PIL di 0,20%, il dato definitivo fornito all'OCSE/DAC il 30 giugno 2004 vede un ammontare totale di 2.432 Milioni di Dollari pari ad una percentuale dello 0,17.

Se il calo dallo 0,20 allo 0,17 può essere iscritto al mancato rifinanziamento di alcune banche e fondi di sviluppo (è attualmente all'esame del Senato il ddl che finanzia la partecipazione dell'Italia alla ricostituzione delle risorse di vari fondi internazionali), è indubbio che per raggiungere l'obiettivo dello 0,33% occorre un importante sforzo per aumentare l'ammontare delle risorse destinate al finanziamento di nuove attività di cooperazione.

In termini di risorse il traguardo dello 0,33% corrisponde a poco più di 5.000 milioni di Dollari, con un aumento di circa il 110% rispetto all'ammontare erogato nel 2003.

I dati OCSE/DAC per il 2003 pongono l'Italia al 7° posto al mondo in termini assoluti (dopo Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda), ma la distanza tra l'APS italiano e, ad esempio, l'APS dei due importanti partners in ambito G8 come Germania (6.690 Milioni di Dollari pari a 0,28 APS/PIL) e Giappone (8.910 Milioni di Dollari pari a 0,20 APS/PIL) è ancora rilevante.

L'APS italiano è composto da alcune grandi voci così riassumibili:

- ammontare gestito direttamente dal Ministero degli Affari Esteri (poco meno di un terzo dell'ammontare totale);
- contributo al FES (Fondo Europeo di Sviluppo) a all'Unione Europea, erogato direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'ammontare totale

è superiore a quello a disposizione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE);

- contributi per la ricostituzione delle risorse di banche e fondi di sviluppo (ammontare gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- cancellazione del debito;
- contributi erogati da altri Ministeri.

Non essendo le altre voci fortemente modificabili, è chiaro che per raggiungere gli obiettivi di Barcellona senz'altro ambiziosi ma da noi sottoscritti e condivisi, occorre nel 2005 e nel 2006 prevedere un fortissimo incremento nelle risorse destinate al Ministero degli Affari Esteri, stanziando - per raggiungere la percentuale dello 0,33% - un ammontare di 1.400 milioni di Euro nel 2005 e di 2.400 milioni di Euro l'anno 2006.

2. Individuazione delle priorità geografiche e settoriali

Poiché l'obiettivo centrale della Cooperazione allo Sviluppo è la riduzione della povertà, e la lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano, l'Italia proseguirà nel porre le esigenze dell'Africa sub-sahariana al centro della sua azione di cooperazione.

Il Vertice G8 di Kananaskis ha adottato un "Piano d'Azione per l'Africa", finalizzato al sostegno della NePAD, promossa dall'Unione Africana e l'Italia, in attuazione di tale Piano, sosterrà con i suoi programmi di cooperazione il perseguimento delle finalità indicate dalla Nuova Iniziativa Africana:

- la democrazia ed il buon governo;
- la prevenzione e la composizione dei conflitti;
- la sicurezza alimentare, l'educazione e la salute (anche con la diffusione delle tecnologie informatiche);
- una crescente partecipazione dei Paesi africani al commercio internazionale;
- la promozione degli investimenti privati in Africa.

Accanto al continente africano, l'Italia continuerà la sua azione in due paesi dove il legame tra Cooperazione e ritorno alla democrazia è particolarmente rilevante (Afghanistan e Iraq), nonché in generale nell'area del Medio Oriente ed in America Latina.

Ma oltre all'individuazione delle aree geografiche di particolare rilevanza è altrettanto significativo che la Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia utilizzi e si concentri - in uno spirito di armonizzazione con le politiche di Cooperazione degli altri Paesi donatori, ma anche in un'ottica di necessaria riformulazione di strumenti e individuazione di canali sempre più efficaci - in alcuni settori di particolare rilevanza.

- **La Lotta alle pandemie.**

All'interno del vasto campo sanitario, che per l'Italia è da sempre un settore di eccellenza, la lotta alle pandemie rappresenta un punto chiave. L'azione italiana si sviluppa essenzialmente nei confronti della lotta all'AIDS, alla Tuberculosis, alla Malaria ed alla Poliomielite.

L'Italia ha fatto della lotta all'AIDS una delle sue priorità assolute nell'ambito della Cooperazione allo Sviluppo partecipando attivamente - con risorse finanziarie, di personale e di apporto ad una strategia globale per combatterne la diffusione - ad un insieme di iniziative sia in ambito multilaterale sia bilaterale (queste ultime dirette prevalentemente a Paesi africani).

Per quanto riguarda le prime tre pandemie, è essenziale l'appoggio che l'Italia continuerà a fornire al "Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria" concepito al Vertice G8 di Genova nel luglio 2001 e costituito a Ginevra nel gennaio 2002.

L'Italia, che si è impegnata a contribuire al Fondo con 100 milioni di Euro sia per il 2005 sia per il 2006, in ragione dell'elevato contributo detiene nel ristretto Consiglio del Fondo Globale, composto da 22 membri, un proprio seggio nazionale (gli unici altri Paesi ad avere un proprio seggio nazionale sono Stati Uniti, Francia e Giappone).

Il Fondo Globale è un organismo guidato da uno spirito innovativo: ne è riprova il fatto che anche grazie al determinante impulso italiano nel 2004 è stata approvata la concessione del diritto di voto, all'interno del Consiglio, al rappresentante delle "Comunità dei malati". Questo approccio rappresenta il primo caso, nel panorama degli organismi internazionali, di attribuzione di un così pieno potere partecipativo ad un rappresentante dei soggetti beneficiari degli aiuti.

In parallelo l'Italia ha intensificato e continuerà a mantenere costanti rapporti con le agenzie specializzate delle Nazioni Unite (OMS e UNAIDS) al fine di favorire un approccio coordinato che massimizzi i risultati.

Sempre nell'ambito dei rapporti tra Italia ed Organizzazione Mondiale della Sanità si sviluppa il nostro sostegno alla campagna di lotta alla poliomielite alla quale l'Italia ha assicurato un proprio apporto finanziario nel triennio 2004/2006.

- **La sicurezza alimentare.**

Per dare maggiore slancio alle azioni per il conseguimento dell'obiettivo di dimezzare il numero degli affamati entro il 2015, l'Italia proseguirà nella già stretta collaborazione con le organizzazioni del polo romano (FAO, PAM e IFAD).

Inoltre, essa è stata il primo Paese, in occasione del Vertice Alimentare Mondiale del giugno 2002, ad impegnarsi a contribuire molto significativamente al nuovo Fondo Fiduciario per la sicurezza alimentare e l'igiene degli alimenti, istituito dalla FAO. I fondi italiani saranno destinati prioritariamente alla:

- sicurezza alimentare nell’Africa sub-sahariana, nelle piccole isole dei Caraibi e del Pacifico, in Afghanistan ed in Palestina;
 - lotta contro le malattie delle piante e degli animali;
 - l’aumento degli investimenti in agricoltura e nello sviluppo rurale.
-
- **Lo sviluppo dei progetti di e-government.**

La Cooperazione allo Sviluppo italiana, d’intesa con il Ministro per l’Innovazione Tecnologica, realizza una componente essenziale dell’iniziativa italiana sull’e-government per lo sviluppo.

Oltre alla realizzazione del programma di informatizzazione delle Amministrazioni pubbliche dell’Albania, Giordania, Mozambico, Nigeria e Tunisia in collaborazione con l’UNDESA, la Cooperazione italiana finanzia:

- il Fondo Fiduciario delle Banca Mondiale, costituito per il finanziamento della Gateway Foundation;
- il Fondo Fiduciario della Banca Interamericana di Sviluppo per lo sviluppo sostenibile in America Latina e Caraibi tramite le ICT;
- il Global Development Network della Banca Mondiale.

3. Individuazione di meccanismi che rendano più efficace ed agevole l’operatività della Cooperazione allo Sviluppo.

Nell’ambito dei principali fori internazionali (OCSE/DAC, U.E. Nazioni Unite) nei quali vengono affrontate e dibattute le strategie per affrontare – con i mezzi della Cooperazione allo Sviluppo – la mutevole realtà dei Paesi destinatari dell’aiuto, l’Italia svolge un ruolo di partner attento e partecipe, particolarmente incline – data la flessibilità dell’approccio che da sempre caratterizza l’Italia – a fornire quel contributo di idee e di proposte tese a migliorare l’efficacia dell’aiuto.

In tema di più efficace operatività della Cooperazione si inserisce anche la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri con il mondo del volontariato, collaborazione che ha conosciuto un rafforzamento molto consistente negli ultimi anni. Il dialogo, che si svolge su un piano organico attraverso l’Assemblea delle ONG italiane, è molto intenso e copre tutte le tematiche attinenti allo sviluppo. Esso è focalizzato anche alla preparazione delle Conferenze in sede di Nazioni Unite che riguardino le politiche verso i PVS. Il Ministero degli Esteri ha inaugurato la prassi di inserire rappresentanti delle ONG italiane nelle delegazioni governative alle Conferenze delle Nazioni Unite ed è particolarmente apprezzato l’incontro – oramai divenuto abituale – tra la delegazione italiana ed i rappresentanti della società civile (*in primis* con i rappresentanti delle ONG interessate) in vista di ogni riunione del Consiglio del Fondo Globale per la Lotta all’AIDS, la Tuberculosis e la Malaria.

Una importante e crescente attenzione merita infine — nell'ambito di un approccio integrato ma diversificato — la Cooperazione allo Sviluppo decentrata. La continua crescita della cooperazione decentrata (cioè delle iniziative realizzate con le Regioni, le Province ed i Comuni italiani) rappresenta una grande opportunità e, nel contempo, costituisce un impegno complesso per la Cooperazione italiana, che è chiamata a collaborare con le Regioni e con decine di enti locali, per assicurare che i loro interventi rientrino sinergicamente nei programmi di sviluppo dei PVS interessati e si inseriscano nelle più ampie strategie di cooperazione che il Governo persegue. Ciò comporta tra l'altro un attento negoziato con gli organismi internazionali con cui la Cooperazione italiana lavora per assicurare spazi e ruoli specifici alla Cooperazione decentrata, come del resto anche alle ONG italiane.

€ 0,30



14PDL0067410